



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca  
Lame-Cesare Malservisi

**“Educare per educarci al  
rispetto di sé e dell'altro: un  
cammino continuo e sempre  
nuovo”**

a cura di Miriam Ridolfi

**In collaborazione con le biblioteche Casa di Khaoula e Corticella**

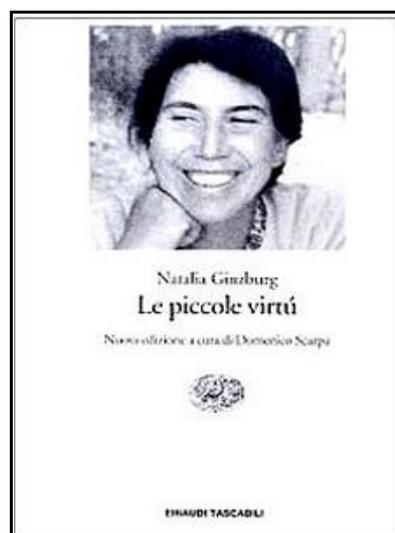
MAGGIO  
2016

**“I FIGLI NON CI APPARTENGONO; MA NOI APPARTENIAMO A LORO”**

Su “Domenica del Sole 24 ore” del 1 maggio scorso, in occasione del centenario della nascita che vede la pubblicazione di “Racconti, memorie, cronache 1933-1988”(Einaudi) di Natalia Ginzburg (1916-1991), è stato pubblicato un inedito dal suo archivio di famiglia intitolato “Il privilegio delle parole” dove si legge che le parole “sono un ponticello di legno su cui qualcuno forse vorrà passare. Non sappiamo fare grandi ponti di ferro, ma solo questi piccoli, vacillanti ponticelli di legno per i nostri amici ... ma chissà forse qualcuno ci vorrà pure passare ... Noi possiamo esprimere, senza futilità, quello che sappiamo di noi stessi: i pochi granelli di sabbia sulle palme delle nostre mani. Noi con onestà raccontiamo questi granelli di sabbia, felici di raccontarli ... e non è detto che dalle nostre piccolissime porzioni di verità non possa crescere un ricco suolo di verità sulla terra.”

Natalia Levi a diciassette anni scrisse il racconto “I bambini”, poi, per le leggi razziali del 1938, prese il nome di Alessandra Tornimparte, infine assunse il cognome del marito Leone Ginzburg, ucciso nel 1944 dalle torture naziste nel carcere di Regina Coeli. Natalia Ginzburg, a proposito di educazione dei figli, ha scritto un testo per me indispensabile nel “Le piccole virtù” (ed. Einaudi) che comincia così:

*“Per quanto riguarda l'educazione dei figli, penso che si debbano insegnar loro non le piccole virtù ma le grandi. Non il risparmio, ma la generosità e l'indifferenza al denaro; non la prudenza, ma il coraggio e lo sprezzo del pericolo; non l'astuzia, ma la schiettezza e l'amore alla verità; non la diplomazia, ma l'amore al prossimo e l'abnegazione; non il desiderio del successo, ma il desiderio di essere e di sapere ... Di solito facciamo il contrario, scegliamo la via più comoda perché le piccole virtù non racchiudono alcun pericolo materiale e anzi tengono al riparo dai colpi di fortuna ... e tuttavia vorremmo che i nostri figli avessero le grandi virtù, ... Ma poiché i figli “non ci*



*appartengono”- ma noi sì, apparteniamo a loro, essendo disponibili e presenti nella stanza vicina, pronti a rispondere come sappiamo ad ogni interrogazione possibile, ad ogni richiesta - possiamo contare solo sul nostro esempio di amore per la vita. ... Questa è forse l'unica reale possibilità che abbiamo di riuscire loro di qualche aiuto nella ricerca di una vocazione: essere d'esempio, avere una vocazione noi stessi, conoscerla, amarla, servirla con passione: perché l'amore alla vita genera amore alla vita.” Anche le azioni positive contagiano, così come quelle negative. La virtù è premio a sé stessa.”*

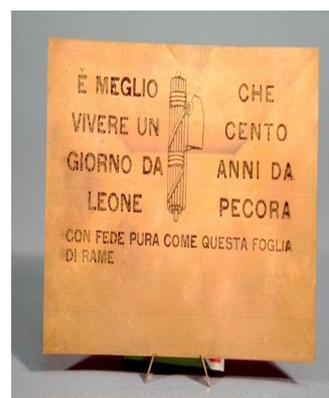
## **I BULLI DI IERI E DI OGGI SI COMBATTONO AIUTANDOCI L'UN L'ALTRO A COSTRUIRE PONTI, NON AD INNALZARE MURI**

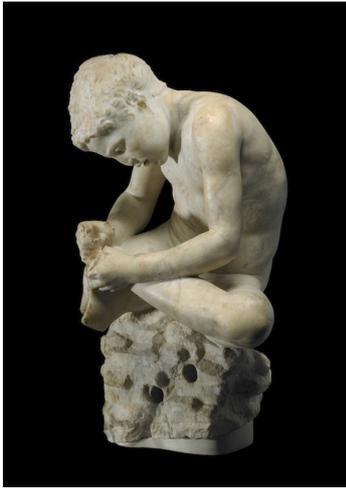
*Diceva Dostoevskij, il mio scrittore preferito, “...che la vita è una lotta tra il bene e il male. Una battaglia dentro il cuore. E allora bisogna scegliere da che parte stiamo. Nei miei libri c'è molto Male, e ognuno grida la propria verità. La sinfonia delle voci che compongono i miei testi è però sempre dalla parte del Bene” così dice Svetlana Aljeksievic, premio Nobel per la letteratura 2015, presentando il suo ultimo libro, edito da Bompiani, “Gli ultimi testimoni”. Ma è possibile “educare la gente ad essere buona”? Una volta ne ero convinta, ora penso che l'uomo non è una creatura compiuta... in particolare ai maschi la guerra piace, o meglio sono più ostaggi della cultura di guerra, le donne sono più legate all'atto di nascita, alla vita. Bisogna dialogare. Noi non sappiamo niente del nemico: lo demonizziamo” e neppure “sappiamo distinguere tra peccato e peccatore” (“Resistenti” di T. Todorov, ed. Garzanti 2016 )*

*“E' meglio vivere un giorno da leoni che cento da pecore”,  
“Vincere ... e vinceremo!”,  
“Molti nemici, molto onore!”,  
“L'Italia agli italiani”,  
“Me ne frego è il nostro motto”,  
“Credere, obbedire, combattere”,  
“Libro e moschetto, fascista perfetto!”.*



**Quanto c'è ancora di questi slogans del periodo fascista nella nostra cultura?**

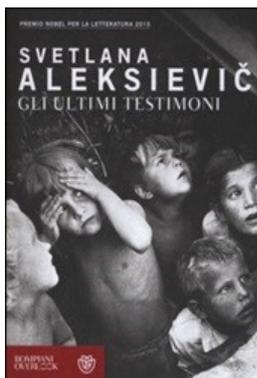




*Pierino Taglioli aveva otto anni nel 1930, frequentava, insieme a suo fratello gemello, la terza elementare, a Castello d'Argile nella "bassa bolognese". Da due anni accompagnava a scuola la maestra Angela - in carrozzina per un incidente - con la quale era riuscito a "fare due anni in uno" e per questo era stato molto lodato. Allora era obbligatorio fare ginnastica il sabato, con la divisa da Balilla. Costava quella divisa e Pierino preferì che fosse comprata per il fratello gemello più "debole" di lui a scuola. Poiché non frequentava ed anzi, per gli insegnamenti di Angela, rifiutava anche ogni arma, sia pure finta, che era obbligatoria nel "sabato fascista", cominciò ad essere oggetto di scherno soprattutto da parte di quelli che invidiavano il suo essere bravo in classe. Lo scherno divenne una vera e propria persecuzione anche degli adulti e per*

*questo il direttore e Podestà del paese lo espulse da ogni scuola del Regno". Anche la sua famiglia gli fece il vuoto attorno, pensando che fosse un'inutile ostinazione la sua e gli impose di andare a lavorare prima da un calzolaio e poi da contadino. Era diventato la "vergogna" della sua famiglia e anche lo "zimbello" del paese. Tanto la situazione per lui divenne insopportabile da farlo scappare di casa: prese la decisione di seguire un pastore che andava in montagna nella stagione estiva. "Tra i pastori e i contrabbandieri la vita era molto dura: si lavorava senza pause a pascolare, mungere e fare formaggi e ricotta". Un giorno, raggiunta Madonna dell'acero, sopra Vidiciatico, fu accolto da un professore universitario, perseguitato politico, Beppe Aldrovandi che lì si era rifugiato e che gli fu "padre e maestro insieme" fino a 17 anni: gli fece leggere alcuni testi classici, gli insegnò i rudimenti di molte lingue straniere e il gioco degli scacchi per tenere sempre in allenamento il cervello e a non contrapporsi mai dicendo "non è vero"- non esiste una verità in assoluto!- ma semplicemente "io non credo e penso così". Soprattutto gli insegnò a credere soltanto nella Vita e nella Solidarietà contro ogni forma di potere che metta gli uomini uno contro l'altro: opporre alla violenza altra violenza, moltiplica la violenza: questa è una certezza. Pierino pagò la sua scelta di non prendere le armi, prima con la prigione poi, scoppiata la guerra, dopo l'otto settembre 1943, con la deportazione da parte dei tedeschi in campo di concentramento.*

*Pierino ha scritto tutto questo, a novant'anni, in un Diario che sarà presto consegnato all'Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano. La storia di Pierino bambino può aiutarci anche oggi a capire quanto dobbiamo contrastare ogni forma di Bullismo o anche individualismo incentrato soltanto sul nostro tornaconto - complice una pubblicità imperniata, per costringerci a "comprare". E' l'individualismo del "ci penso io... che sono più bravo, anzi IL più bravo!", del "pensa per te, senza curarti degli altri", "dell'uomo che non deve chiedere mai", del "che me ne importa... non è mica mio!", del "devo avere l'ultimo modello"... per primeggiare o farmi accettare.*



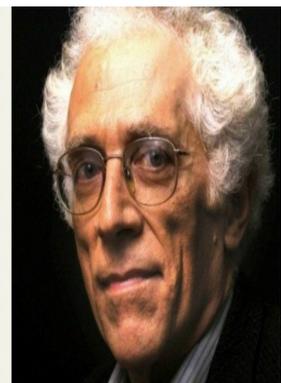
E cosa possiamo fare  
di fronte al tuo uscire di strada e  
perderti,  
se assistiamo dalla tribuna  
col posto numerato?

(Osare Dire di Cesare Viviani)

TZVETAN TODOROV

RESISTENTI

STORIE DI DONNE E UOMINI CHE  
HANNO LOTTATO PER LA GIUSTIZIA



## Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2015-16

L'undici settembre 2001 stavo andando, in auto, al Giardino di Porta Santi di Cesena a raccontare una storia: avevo “preparato” “I vestiti nuovi del re” (quella del “il re è nudo!”), quando la radio ha interrotto le trasmissioni per dare la notizia dell'attacco alle Torri gemelle di New York. Incredula e frastornata per le notizie che si susseguivano, ho deciso ugualmente di rispettare l'impegno. Ho scelto però un'altra “storia”: quella di “Gazzella, o il cedro del Libano” (da “Borgofavola” EDB 1994) del mio “maestro” don Giovanni Catti. In Italia, a luglio, c'era stato il G8, alle cui manifestazioni ho partecipato per “un altro mondo è possibile”.

Dalla tragicità di questi eventi - “per fare la mia parte” - è nato il progetto “educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro: una “storia” al mese” presso la biblioteca Lama di Bologna che, da questo anno scolastico, il presidente del Quartiere Navile, Daniele Ara, ha chiesto di estendere anche alle altre biblioteche di quartiere.

Nessuna altra pretesa hanno queste “storie”- “di pubblico dominio”- se non quella di stimolare riflessioni e maggiori approfondimenti con tutto il mondo della scuola, anche con incontri diretti, o lasciando vostre osservazioni o suggerimenti.

Da settembre 2015 il filo conduttore delle storie mensili sarà il tentativo di rispondere alle grandi domande: Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “Fare la propria parte” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d'acqua che l'uccellino portava nel becco. Ma l'uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana.

I contatti possono essere presi attraverso la biblioteca Lama-Malservisi di Bologna che, a richiesta, può fornire anche le “storie” dell'anno in corso e degli anni scorsi che sono on line a questo indirizzo : <http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

Potete segnalare il vostro interesse per “le storie di Miriam” alla Biblioteca Lama “Cesare Malservisi” oppure alle Biblioteche di Casa Khaula e Corticella:

[bibliotecalame@comune.bologna.it](mailto:bibliotecalame@comune.bologna.it)

[blibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it](mailto:blibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it)

[bibliotecacorticella@comune.bologna.it](mailto:bibliotecacorticella@comune.bologna.it)

Miriam vorrebbe raccogliere impressioni, suggerimenti e stimoli sulle storie del mese e quindi invita tutti ad incontrarla in biblioteca, per appuntamenti chiamarla al numero: 3336963553



Comune di Bologna  
Quartiere Navile



-----  
Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE